



CLUB  
ALPINO  
ITALIANO  
Sezione di Torino

Via Barbaroux, 1

# MONTI e VALLI

SIG.  
GIUSEPPE REPOSI  
VIA FORLI 65/19  
10149 TORINO

*Organo bimestrale della Sezione di Torino del C. A. I., sue Sottosezioni,  
Gruppo Occidentale C. A. A. I. e 13<sup>a</sup> Zona Corpo Soccorso Alpino*

Anno XXVII - N. 3 - maggio-giugno 1972 - Un numero L. 100 - Abbonamento ordinario L. 500 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spediz. in abb. Post. Gruppo IV  
Direttore Resp. **Ernesto Lavini** - Redaz. e Amministr.: V. Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031  
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tip. Stigma - C.so S. Maurizio, 14 - Torino

## Gite sociali

# Traversata Argentière-Trient

(29 - 30 aprile 1° maggio)

Chamonix, Argentière, Aiguille des Grands Montets (in funivia)... e la montagna è tutta per noi. Non proprio radiosa come si sperava, data l'intromissione di certe nuvolacce, ma il nostro ottimismo non barcolla: questa traversata s'ha da fare! Le gite che cominciano in discesa come questa (sul Glacier des Rognons), sono sempre le più apprezzate.

Un'argentea spruzzata di neve fresca tenta invano di ingentilire le severe pareti nord dell'Aiguille Verte, delle Droites e delle Courtes il cui umore tende decisamente al nero.

Una breve camminata in sci ci mette a disposizione le attrattive del Refuge d'Argentière; per il momento, dato il sovraffollamento, esse si riducono ad un po' di tepore, ad un terzo di sgabello per i meno fortunati come me, e ad appetitose esalazioni da annusare a volontà. Ma, come il tempo, la situazione tende a migliorare; risolti brillantemente i problemi dello stomaco, incomincia la caccia alle coperte ed ai giacigli: sfiorate le prime e foderate parzialmente di ghiaccio i secondi, ma chi li trova si sente un signore... I meno schizzinosi, ad onor del vero, trovano tutto pronto in dormitorio: è tutta questione di narici! Nel cuor della notte, i soliti agitati, ravvivano l'atmosfera con luci, suoni e... spiffari d'aria fresca: è il preludio della levataccia, animata a sua volta dal consueto traffico di scodelle di té fumante.

Tra l'aurora e l'alba, entrano in azione le lamine degli sci, e mentre si arranca, i più con gli sci in spalla, sul Ghiacciaio di Chardonnet verso l'omonimo colle, il sole prepara alla cheticella un « numero » eccezionale: beato chi può carpire

un po' di quel rosa, di quel celeste e di quell'oro con un'ispirato « clic »! Poi, dopo tanti passi nell'ombra fredda, il gioioso incontro con nevi follemente scintillanti: oggi la montagna affascinerebbe anche il più incallito marinaio (magari proponendogli la neve come vela ed il cielo come oceano...).

Il Col du Chardonnet si avvale del primo piano della nord dell'Aiguille d'Argentière e del Glacier de Saleina per evidenziare lo scenario grandioso, vibrante di luce e di spazio che si estende sino alle eleganti creste del Cervino e del Weisshorn.

Raggiungiamo il ghiacciaio servendoci delle corde fisse che sono state sistemate lungo il pendio che collega il medesimo al colle e, risultando presenti tutti i trentacinque partecipanti, divalliamo verso il pietrone dove la



comitiva si dividerà: alcuni continueranno la discesa, ed altri, insaziabili, rimetteranno le pelli di foca per raggiungere sulle ali dell'entusiasmo il Roc de Plines.

Una bella cresta di neve fa da passerella tra un versante e l'altro preparando lo spirito a nuove emozioni, a nuovi incantesimi; un « duro », arranca con gli sci nel ripido canalino ed esce scavalcando una piccola cornice, un'altro scala, fin dove possibile, le placche di granito della vetta ed è prontamente imitato da altri sui torrioncelli prospicienti... e qualcuno più tranquillo (ad esempio chi scrive), si accontenta di gustare in pace attimi d'inimitabile armonia.

La discesa, specie per gli invidiabili bravissimi, è un autentico invito alla danza e si protrae sin dove gli amici che ci hanno preceduti hanno depositato gli sci.

Sotto un sole inclemente, risaliamo alla Cabane de Saleina dal tetto a fil di neve adibito a schienale da un gruppetto di pigroni che, ovviamente, saranno subito imitati: l'ambiente che ci circonda è straordinariamente suggestivo. Attraverso le fenestrelle, per l'occasione adibite a porte, ci è dato contemplare un tramonto degno di questa splendida giornata.

L'indomani « de bon'ora », ridiscendiamo agli sci mentre il sole crea le sue magie su scala sempre più vasta; la meta, per il momento, è la Fenêtre de Saleina che raggiungiamo per il ghiacciaio omonimo con l'ausilio di cor-

## “Tino”

*Costantino Moretti; per gli amici: Tino. Ad eccezione di questi, e non erano molti, il suo nome non era certo molto noto nelle sfere del C.A.I.*

*Eppure, era il socio ideale per eccellenza. Per anni, la sua faccia dall'espressione aperta e cordiale appariva puntualmente nei soliti venerdì sezionali. Quando le serate del venerdì avevano ancora un senso sociale.*

*Era un amante della natura e della montagna in senso lato, senza riserve.*

*Compiva escursioni sugli sci e se la cavava discretamente sulle piste, anche dopo aver raggiunto il traguardo di un'età perlomeno matura.*

*Era stato un alpinista, sia pure a livelli modesti. Buon camminatore; inoltre percorreva diversi itinerari attorno alle montagne, in bicicletta. In un certo senso, la sua attività era completa, e la svolgeva esclusivamente per innata passione, senza l'ambizione di diventare « qualcuno ».*

*Personalmente, nei lunghi anni di comune amicizia, non ricordo di aver salito una cima con Lui. Una volta, in Val di Susa, eravamo quasi giunti alla meta, ma poi l'amico si era fermato un centinaio di metri sotto la vetta.*

*L'unica occasione, mancata.*

*Le nostre ascensioni si limitavano alla risalita dell'antica mulattiera che unisce S. Ambrogio alla Sacra di S. Michele. Questo, in occasione di un annuale convivio autunnale che, per un discreto gruppo di amici, era diventato tradizionale consuetudine.*

*Ho detto prima: Tino era il socio ideale. Infatti non disertava mai le assemblee sezionali, a differenza di tanti altri soci, (sottoscritto compreso) ed era inamovibilmente presente alle varie manifestazioni, conferenze o proiezioni a carattere alpinistico, e sovente lo si incontrava ai giovedì della « Pro Natura ».*

*Ogni nuovo libro di montagna entrava a far parte della sua biblioteca personale.*

*Leggeva scrupolosamente tutte le pubblicazioni specializzate, dalla « Rivista Mensile » a « Scandere », dallo « Scarpone » a « Monti e Valli ».*

*Senza tralasciare una sola riga.*

de fisse per poi attraversare sotto una bella seraccata la parte alta del Plateau du Trient, donde puntiamo all'Aiguille du Tour. La maggior parte dà la scalata alla punta alpinisticamente più impegnativa che tiene a battesimo alcuni neofiti pieni di grinta. Di lassù, godiamo una vista bellissima e lungo sarebbe elencare tutte le vette che la compongono.

Un fluttuante mare di nubi sta avanzando verso di noi e ci raggiunge all'inizio della discesa che deve svolgersi sui Glaciers des Grands e de Bron: una tappa strategica si rivelerà più che opportuna al diradarsi della nebbia allorché ci si parano dinanzi le nere profondità di rispettabilissimi crepacci. Il sole sarà poi dalla nostra per tutta quanta la fantastica discesa, ma guai a chi cade là dove la neve tira il colpo di imitare il perfetto « assorbimento » di Giorgio.

« Dulcis in fundo », un sentiero turistico snodantesi lungo il fianco del bosco, veramente delizioso; meno piacevole l'incontro con una pennuta guardia svizzera che richiede impietosamente i documenti a tutti...

Un lieto viaggetto ci riporta ad Argentière dove è bello stringerci la mano e scambiarsi un sorriso che basterebbe da solo a testimoniare la riuscita di una grandiosa gita sociale.

Gemma Barbier

*Ottimo fotografo dilettante, aveva ricevuto alcuni riconoscimenti. Ma alla cosa non annetteva alcuna importanza. Continuava a mantenersi aggiornato in tutti i campi, ed accettava ogni innovazione tecnica con l'entusiasmo e la curiosità di eterno fanciullo.*

*Il suo senso estetico lo portava ad amare particolarmente i paesaggi montani svizzeri, e su questo concordavamo pienamente.*

*Ma il lato più caratteristico della sua personalità era costituito dall'interesse con cui partecipava di riflesso, alle imprese altrui.*

*Di ogni gita effettuata dagli amici, si documentava nei minimi dettagli: del numero dei partecipanti, dell'orario di salita, delle condizioni meteorologiche, delle difficoltà, di quanti raggiungessero la cima, del ritorno, e così via...*

*Una volta gli chiesi: « Ma perchè ti preoccupi tanto di conoscere perfino i particolari più insignificanti? » E lui di rimando: « In questo modo mi sembra di rivivere la vostra avventura. E' come se fossi stato anch'io presente! » Questo, in un'epoca dove ognuno tende ad essere protagonista e se non ci riesce, si tira in disparte, mal adattandosi a fare da spettatore.*

*Lui invece era uno della platea, che se si fosse dedicato ad uno sport professionistico sarebbe sempre stato un perfetto gregario: più per vocazione che non per demerito. Dava molto, con la sua amicizia, e non lo sapeva: la sua compagnia era interessante e distensiva. Sembrava sempre contento ma, ad un esame più profondo, si scopriva nel suo essere un sottofondo di malinconia.*

*Forse a causa di un matrimonio sbagliato, sopportava con dignità la solitudine. Da qualche tempo si era stabilito in un paesino che sovrasta il Lago Maggiore, per godersi il meritato riposo dopo una lunga vita operosa. Ma la sua salute cominciava a declinare. So di periodi trascorsi in ospedale, durante i quali riusciva ancora a seguire tutto quanto concerneva il mondo della montagna, e attraverso le vicende degli altri, continuava a vivere i suoi sogni.*

*Non importunava più i vecchi amici: non voleva affliggere e scomodare nessuno, per i suoi malanni. Così se ne è andato, in punta di piedi, com'era nel suo stile.*

*Sul finire dell'inverno, quando le acque del Lago sono grigie, e le montagne circostanti ancora ricoperte di neve, Lui che amava tanto i colori dell'estate.*

Pensiero Acutis

# Una salita da niente

All'appoggio del piede la sottile crosta ghiacciata cede con leggero crepitio. Sotto di essa la neve farinosa, ma estremamente compatta, tiene bene e risponde alla pressione dello scarpono con una specie di sorda vibrazione che si trasmette piacevolmente a tutto il corpo.

Questa e il regolare ansimare, sono i soli suoni percettibili, mentre l'uomo sale il pendio nevoso con passo lento e misurato. Ora s'arresta un momento a rifiatarsi e alza il capo verso l'alto: il canalone, col suo bosco basso e rado, ancora avvolto da una fredda luce azzurrina, ma lassù, oltre gli ultimi stenti arbusti, la cretina rocciosa è sgombra di neve e tutta indorata dal chiaro sole del mattino.

L'orologio segna le nove. Giusto a quell'ora s'era messo in macchina la mattina precedente preso dal subitaneo impulso di mollare tutto, di buttarsi dietro le spalle le preoccupazioni, il lavoro, la famiglia stessa. Da qualche tempo una sorta di profonda scontentezza, certe antiche inquietudini, lo avevano ripreso e l'opprimevano con preoccupante insistenza. Sapeva bene che era un momento transitorio, che sarebbe passato come altre volte era passato, ma anche queste considerazioni non bastavano a placarlo. Stremato da un lavoro sempre più affannoso e oppressivo in barba alle conchiamate ma false conquiste d'una nuova socialità, irritato e offeso dalle mille manifestazioni d'un sistema improntato al più arido cinismo e completamente dimentico d'ogni autentico valore umano, aveva avvertito gradatamente il formarsi di un senso di disgusto, d'inutilità, come se qualcosa fosse crollato e rotto dentro di sé. D'accordo, dopo qualche tempo si sarebbe riformato quel «callo» che consente di sopportare e di tirare avanti, ma quel mattino ogni tentativo di reazione gli era sembrato assolutamente impossibile.

Era saltato in macchina, conducendola con una rabbia per lui insolita, via, a tavoletta abbassata, verso la lontana casa della zia Giulia, che da anni non vedeva, che da anni gli scriveva di andare da lei almeno qualche giorno come ai tempi di quando, studente, saliva durante le vacanze (in bicicletta allora!) al vecchio paese di montagna.

L'accoglienza della zia e dello zio Giuseppe (quante rughe e quanti capelli bianchi in più!) era stata a dir poco commovente. Poi s'era aggirato per la vecchia casa, nella stalla, sul fienile. Evidentemente nulla era cambiato, ma quanto diverso era il ricordo che conservava d'ogni cosa! Non aveva ritrovato soprattutto l'atmosfera d'allora, quella magica sensazione costituita da un misto di curiosità e di timore che sempre l'afferrava, da ragazzo, allorché si aggirava nei grandi stanzoni, nella buia soffitta, negli angoli più riposti di quell'immensa dimora, tutti così pieni d'uno strano senso di mistero.

Dopo colazione aveva voluto fare due passi per il paese all'inutile ricerca di qualche viso noto, d'una qualsiasi sensazione del passato. Aveva rilevato soltanto il cattivo gusto di alcune nuove ma anonime costruzioni e di due «moderni» bar arredati con la solita squallida attrezzatura di serie.

La sera era discesa presto ed era rimasto a lungo con la zia nella penombra della cucina a rievocare fatti trascorsi, a riferire e ad ascoltare notizie riguardanti parenti e conoscenti, in un lungo riepilogo nel quale i fatti tristi superavano di gran lunga i lieti.

Quindi la cena, consumata senza appetito, nella stanza scarsamente illuminata e percorsa da spifferi maligni. Lo zio non aveva saputo rinunciare nemmeno quella sera all'abitudine di recarsi all'osteria e così, visto che la vetusta radio non riusciva a captare più che confuse musiche e nettissimi sibili, aveva deciso di mettersi a letto, con ancora appiccicato addosso quel penoso senso di disagio.

Nel silenzio della grande casa, un silenzio insolito ché pareva quasi di «sentire», s'era voltato e rivoltato nel letto in attesa d'un sonno che non voleva venire. Aveva sentito il passo malfermo dello zio che rientrava, il suo prolungato tossire intervallato dal

brontolare sommesso della moglie. L'abbaiare lontano d'un cane... poi, finalmente, il sonno.

L'immagine d'una T luminosa che filtrava dalle persiane appena accostate, l'odore inconfondibile del caffè bollito nella cuccuma che si insinuava attraverso la porta sconnessa, lo sfaccendare cauto della zia in cucina erano state le prime sensazioni che l'avevano via via colpito in quei lunghi attimi che stanno fra il torpore del sonno e la piena coscienza del risveglio.

Sensazioni famigliari, che si ricollegavano a ricordi lontani ma precisi e che gli avevano trasmesso un piacevole senso di quiete.

Prendendo il caffè aveva scherzato un po' con zia Giulia. Aveva riprovato il gusto sempre bello di allacciarsi saldamente gli scarponi, d'infilare la giacca a vento e il berretto. Poi aveva preso per la mullattiera che si staccava a breve distanza dalla casa, via, verso quella cima innevata che dominava da lontano il paese.

La fatica iniziale, quasi penosa, aveva pian piano ceduto il posto al piacere fisico dello sforzo come tante altre volte gli era capitato in passato. Il contatto dei ramoscelli del bosco, canditi di brina, sul viso accaldato gli era parso una sferza gioiosa e tonificante.

Era salito bene, quasi incredulo di tanta facilità dopo un così lungo periodo d'inerzia e le troppe sigarette fumate. Ed ora eccolo lì, a meno di mezz'ora da quella cretina illuminata dal sole, eccolo a riprendere la marcia dopo la breve sosta.

Ormai è oltre l'ultima vegetazione, sul pendio terminale livellato da una neve intatta e luccicante. Ecco le prime roccette, ecco infine la cresta da dove lo sguardo può spaziare sull'ampia valle che gli è ora rivelata.

L'arrestarsi di colpo provoca un piccolo capogiro che lo costringe ad addossarsi a un grosso masso giallastro. La roccia forma in quel punto una specie di sedile naturale, quasi un trono, ed è calda ed è piacevole appoggiarvi la schiena sudata. Così, quasi disteso, gli arti rilassati, s'abbandona al tepore del sole che tutto l'investe. Il tumultuare del cuore si va gradatamente attenuando e con esso si placa ogni residuo senso di tensione e d'ansia.

Lungo il versante che gli sta di fronte qualche fiocco di nebbia bianca monta velocemente e lo avvolge, sottraendogli a tratti la visione della valle. Laggiù un piccolo agglomerato di tetti rossi occhieggia da un fitto bosco rugginoso. Un tenue fumo azzurrognolo ristagna su di essi. L'immagine è quella tipica e un po' scontata dell'illustrazione natalizia che si propone di offrire uno zio scorbutico con l'asma e una vecchia moglie brontolona.

Ma che importa! Non importa nemmeno che il monte sul quale è salito non abbia neppure un nome. La sua «impresa» non è certo di quelle che si raccontano agli amici del C.A.I. e da far pubblicare nel riepilogo annuale del giornalino sezionale.

Egli si sente appagato, lieto d'essere lì, solo, al cospetto di tutta quella luce, di quell'aria limpida e, lasciandosi come stordire da quel meraviglioso senso di benessere, piano piano s'addormenta...

g. c.

(da «Il Cusna» Sez. di Reggio Emilia)

## Scàndere 1971

è in corso di stampa.

Dal prossimo mese di luglio sarà, come di consueto, posto in distribuzione ai soci che potranno ritirarlo in Segreteria.

# Verbale Assemblea Generale Ordinaria

14 aprile 1972

L'Assemblea Ordinaria dei Soci si è tenuta la sera del 14 aprile 1972 alla presenza di quarantacinque partecipanti tra soci, consiglieri, consultori.

Il Presidente **Ceriana** apre la seduta alle ore 21,30 con un saluto ai Soci presenti e passa quindi al primo punto dell'ordine del giorno:

- 1) Lettura ed approvazione verbale Assemblea Ordinaria del 14 dicembre 1971. Il verbale, già pubblicato su «Monti e Valli», viene dato per letto; messo ai voti, viene approvato all'unanimità.
- 2) Nomina del Seggio Elettorale. Sono nominati Presidente del seggio Marco Pocchiola e Scrutatori Margherita Borghino e Teresa Fontana.
- 3) Attività 1971. Relazione del Presidente.

Il numero dei Soci ordinari è in aumento, pur registrando una leggera diminuzione nella situazione generale a causa dell'aggiornamento dei vitalizi. Dopo questa premessa il Presidente illustra dettagliatamente le singole attività.

La Commissione gite ha svolto regolarmente la propria attività portando in media trenta soci per ogni gita.

La Commissione pubblicazioni ha editato un nuovo numero di «Scandere» con l'ormai consueto livello alpinistico e culturale ed ha svolto, attraverso «Monti e Valli», la campagna per il rilancio del Museo della Montagna. Si è ottenuta una soddisfacente riduzione dei costi mediante i proventi della pubblicità.

La Commissione rifugi ha provveduto a gravose manutenzioni; essendo scaduto il contratto di affitto del rifugio Monte Nero in val Ripa si affiderà tale rifugio, con il benessere dell'Assemblea, al Gruppo Giovanile per utilizzarlo come accantonamento estivo. Resta aperto il problema del rinnovamento del rifugio Terzo Alpini, per il quale l'azione promozionale del Rotary Valle Susa non ha avuto seguito.

Le maggiori attenzioni della Sezione sono ora dedicate agli impegni assunti per il Museo della Montagna. Il Presidente riassume i risultati raggiunti, segnala i contributi concessi dal Consiglio Centrale del Club Alpino, dal Ministero della Pubblica Istruzione, su interessamento del Presidente Generale Spagnoli, da privati; il contributo promesso dall'Unione Industriale di Torino, e ringrazia i soci Quartara, Natta Soleri e Valenza che si dividono i maggiori impegni per il Museo. Il prossimo autunno si prevede di poter mettere a disposizione il nuovo locale per una mostra in ricorrenza del Centenario delle truppe alpine.

Le Scuole nazionali della Sezione hanno svolto regolarmente i loro corsi: per l'alpinismo la Gervasutti con quaranta allievi di cui ventuno i promossi, per lo sci-alpinismo la SUCAI che, con la media di un istruttore ogni quattro allievi, ha addestrato con successo un centinaio di allievi.

Passando all'attività delle Sottosezioni, il Presidente elogia la GEAT, il Gruppo Giovanile e il Corso Femminile di Alpinismo, le cui relazioni furono pubblicate periodicamente in apposita rubrica su «Monti e Valli», e rivolge ai soci Curti e Pocchiola un particolare ringraziamento per i notevoli risultati conseguiti. A proposito del Gruppo Giovanile, Ceriana riterrebbe necessario sensibilizzare maggiormente agli ideali del Club Alpino il mondo scolastico.

Il Presidente rivolge un particolare saluto ai dirigenti delle Sottosezioni foranee ed evidenzia le difficoltà di questi gruppi, notevole patrimonio della Sezione, per i mezzi limitati e per la concorrenza delle Sezioni vicine, difficoltà che si cerca di rimuovere con gli aiuti possibili. Chieri, Chiomonte, Forno Canavese, Rivoli, Settimo hanno svolto notevole attività estiva ed invernale, organizzato mostre di fotografia alpina, curato rifugi, corsi di alpinismo, pubblicato fascicoli a dimostrazione dell'attività svolta.

4) Quote sociali 1973.

Collegandosi a quanto detto in precedenti assemblee in merito alle quote sociali, rimaste invariate nonostante l'aumento del bollino Sede Centrale da

L. 900 a L. 1.500, il Presidente annuncia all'Assemblea che il Consiglio Direttivo, per superare le ristrettezze del bilancio sezionale e per dare alle commissioni sezionali maggiori possibilità operative, ha ritenuto di proporre l'aumento delle quote, attualmente di L. 5.000 + 250 (assicurazione), a L. 6.000 onnicomprensive a partire dal 1973. Le quote aggregati dovrebbero passare da L. 3.750 a L. 4.000, aumenti proporzionali dovrebbero subire le sottosezioni foranee. Nei riguardi di queste ultime, Ceriana, considerate le particolari difficoltà, si riunirà con i Presidenti delle sottosezioni prima dell'estate, per esaminare la possibilità di integrare almeno parzialmente l'aumento proposto.

5) Bilancio consuntivo 1971.

Prende la parola **Quartara** che espone la situazione patrimoniale ed il rendiconto economico della gestione 1971, illustrandone le cifre più significative. Alla voce Museo, fa una relazione dettagliata sui lavori effettuati ed ancora in progetto ed invita i soci a collaborare con idee e con l'offerta di materiale. Conclude comunicando che i locali sono disponibili per una visita.

Il **Presidente**, ringraziato Quartara per l'interessante esposizione, chiude la relazione con un ringraziamento a tutti i collaboratori ed apre la discussione sui punti 2, 4, 5 dell'O. d. G.

Richiesto da **Crovella**, **Ortelli** riferisce sui lavori effettuati al rifugio Torino e **Quartara** raccomanda di osservare in tutti i rifugi le regole di sicurezza per il deposito delle bombole GPL.

**Pocchiola** auspica che l'aumento della quota possa consentire pure la pulizia straordinaria della sede.

**Crovella** chiede ed ottiene da **Ceriana** notizie sul funzionamento della Biblioteca Nazionale. A tale proposito **Lavini** raccomanda l'acquisto di opere nuove e lamenta la carenza della rivista «Alpine Journal». **Ceriana** ne parlerà a Vallepiena appena possibile.

**Frascio** si offre per il collegamento con l'A.N.A. in merito al materiale da esporre alla mostra del centenario.

**Manera** segnala la diminuzione delle presenze dei soci il venerdì sera, l'assenza dei giovani alle assemblee; ritiene che trascurando la citazione delle attività alpinistiche e le notizie tempestive di tale attività, anche internazionale, sulle pubblicazioni, possa continuare l'esodo dei giovani verso altre Sezioni; tendenza che potrebbe invertirsi riprendendo un'adeguata valorizzazione dei valori alpinistici.

**Lavini** considera fondate le osservazioni di **Manera**, giustifica le diserzioni del venerdì sera con i problemi derivati dal maggior tempo libero (sabato intero) e ritiene che per ristabilire le relazioni umane, per le quali occorre l'attiva presenza di consiglieri e collaboratori, sarà opportuno spostare la riunione al giovedì o al mercoledì. Risponde ai vari punti e conclude affermando che varie iniziative, prese attraverso le pubblicazioni sezionali, non hanno trovato seguito tra i soci. Anche la sede sociale del Club Alpino al Monte dei Cappuccini, non dovrà essere trascurata, agevolando la tendenza da parte dei giovani a frequentare quella sede. **Ceriana** trova costruttiva la critica del socio **Manera** e conclude la discussione evidenziando il pesante lavoro amministrativo svolto dalla Presidenza per portare a termine la ricostruzione di importanti rifugi, dimostrando come non tutti i giovani consiglieri partecipino ai consigli ed al Comitato di Presidenza con costanza e continuità, avendo pressanti problemi di lavoro e giusto desiderio di svolgere alpinismo attivo; segnala la possibilità di votare il socio **Manera**, augurandosi di trovare nuovi dirigenti che assicurino lo sviluppo della Sezione nell'ambito delle proprie tradizioni. Invita a presentare proposte concrete.

Conclusa la discussione, la relazione del Presidente, il bilancio consuntivo 1971 e la proposta di aumento delle quote sociali, vengono approvate all'unanimità dall'Assemblea.

La seduta è tolta alle ore 23,30 e si procede successivamente all'elezione delle cariche sociali.

IL SEGRETARIO  
Franco Tizzani

IL PRESIDENTE  
Giuseppe Ceriana

# Periodo di apertura estiva dei rifugi

## RIFUGI

**L. AMEDEO DI SAVOIA** (cat. E) - Cresta del Leone al Cervino (3835) - posti 16; Soc. Guide del Cervino. Aperto.

**AMIANTHE** (cat. D) - Sopra Conca di By (2979) - posti 12; chiavi: Prospero Creton - 11010 Ollomont.

**BENEVOLO** (cat. D) - Val di Rhême (2285) - posti 57; custode Edoardo Berthod - Rhêmes Notre Dame - tel. 0165/95.404; St. Pierre (abit.) - tel. 0165/95.130. Aperto dal 29-6 al 20-8-1972. Locale invernale sempre aperto.

**BEZZI** (cat. D) - Alpe Vaudet (Valgrisanche m 2284) - posti 36; custode: Rosa Gerbelle - 11010 Valgrisanche - tel. 0165/95.307 (sig. Perret). Aperto dal 15-7 al 15-9-72. Locale invernale sempre aperto.

**BOBBA** (cat. D) - Truc Tremetta sopra Breuil (m 2285) - posti 16; chiavi: Soc. Guide del Cervino.

**BOCCALATTE PIOLTI** (cat. E) - Jorasses (m 2803) - posti 20; custode: Edoardo Cheney - Dolonne (11013) - tel. 0165/82.291 (Albergo Alta Italia).

**CHIARMETTA** (cat. A) - affiliato - Fraz. Chiarmetta (960 m) - posti 20; Luigi Usseglio Viretta - Fraz. Chiarmetta - tel. 937.281. Sempre aperto - custodito.

**CIBRARIO** (cat. E) - Peraciaval - posti 16; chiavi: Sez. CAI Leini. Aperto tutti i sabati pomeriggio e domeniche del mese di luglio. Importante: prima di salire al rifugio rivolgersi al sig. Ferro Famil (Vulpot) che ha in deposito le chiavi del rifugio. Apertura continuativa dal 30-7 al 17-9-72 (telef. 298.393).

**COL COLLON** (cat. E) - Col Collon (m 2818) - posti 12; custode: Edoardo Vaudan - Ponte Ballatoio - Via Saumont 4 - 11100 Porosan (Aosta) - telefono pubblico. Aperto senza custode.

**DALMAZZI** (cat. D) - Triolet (m 2590) - posti 22; custode: Edoardo Cheney - Dolonne (11013) - telef. 0165/82.291 (Albergo Alta Italia).

**DAVISO** (cat. D) - Vallone Gura (Grange di Fea; m 2270) - posti 24; chiavi: Sez. CAI Venaria Reale - sig. Giancarlo Cattarin - Via G. D'Annunzio 18 - Venaria Reale (10078) - tel. 491.483. Aperto sabato e domenica dal 24-6 al 3-10-72. Apertura continuativa dal 5-8 al 20-8-72.

**FERRERI** (cat. D) - Vallone Gura (m 2230) - posti 16; CAI Sez. Venaria Reale.

**GASTALDI** (cat. C) - Crot del Clausiné (m 2659) - posti 65 + 30 vecchio rifugio; custode: Franco Castagneri - V. Roma 66 - Balme (10070) - tel. 0123/5933. Aperto dal 1-7 al 1-10-72.

**GEAT - VAL GRAVIO** (cat. C) - Val del Gravio (m 1390) - posti 34; chiavi: Sott.ne G.E.A.T. - cav. Eugenio Pocchiola - Str. della Campagna 28 - (10148) Torino - tel. 293.537. Aperto sabato e domenica dal 15-4 al 15-10-72. Apertura continuativa periodo ferragosto.

**GEAT - VALSANGONE** (cat. A) - affiliato - Cervelli di Coazze (me-

tri 880) - posti 22; Giovanni Ostorero - Coazze (To). Sempre aperto - custodito.

**GEAT - FORNO ALPI COZIE** (affiliato - Forno di Coazze (m 980) - posti 18; Germano Rolando - Fraz. Ferria - Coazze (To) - tel. 934.229. Sempre aperto - custodito.

**GERVASUTTI** (cat. E) - Frébouzie (m 2835) - posti 8; Sott.ne SUCAI. Sempre aperto - incustodito.

**GHIGLIONE** (cat. E) - Col du Trident (m 3690) - posti 18; Soc. Guide di Courmayeur. Sempre aperto - incustodito.

**GONELLA** (cat. E) - Dôme (Aiguilles Grises, m 3071) - posti 54 + vecchio rifugio 16 posti. Aperto dal 1-7 al 3-9-72. Per eventuali informazioni rivolgersi al CAI-UGET - Torino. In proprietà con Sez. UGET - Torino.

**LEONESI** (cat. E) - Canalone Col Perduto (m 2909) - posti 12. Sempre aperto - incustodito.

**LEVI-MOLINARI** (cat. A) - Grange della Valle (m 1850) - posti 60; custode: Mario Chiamberlando - V. Stazione 4 - Salbertrand (To) - tel. 0122/8627. Apertura continuativa dal 15-7 al 15-9-72.

**MEZZALAMA** (cat. E) - Rocce di Lambronecca (m 3036) - posti 34; custode: Oliviero Frachey - Champoluc (11020) - tel. 0125/97.121 - tel. rifugio 0125/97.226. Apertura continuativa dal 28-6 al 15-9-72.

**SCARFICCI** (cat. A) - Vallone di Rochemolles (m 2160) - posti 30; custode: Massimino Guiffrey - Frazione Issard - Bardonecchia (10052) o presso Bar Frejus - Via Stazione 10 - Bardonecchia - tel. 0122/9853 (servizio taxi). Apertura continuativa dal 15-6 al 27-9-72.

**SCAVARDA** (cat. E) - Morion (metri 2912) - posti 22. Sempre aperto - incustodito.

**SELLA QUINTINO** (cat. E) - Rochers del M. Bianco (m 3371) - posti 10. Sempre aperto - incustodito.

**TAZZETTI** (cat. D) - Fons d'Rumour (m 2642) - posti 38; custode: Guido Ferro Famil - Usseglio (10070). Aperto sabato e domenica mese di luglio e prima quindicina di settembre. Mese di agosto apertura continuativa.

**TEODULO** (cat. D) - Colle del Teodulo (m 3327) - posti 68; custode: Ferdinando Gaspard - Valtournan-

che (11028) - tel. 0166/92.034 - tel. rifugio 0166/94.400. Apertura continuativa dal 1-4 al 10-9-72.

**TERZO ALPINI** (cat. A) - Valle Stretta (m 1800) - posti 45; custode: Piero Maggi - V. Medail 34 - Bardonecchia (10052) - tel. 0122/9238. Apertura continuativa dal 25-6 al 30-9-72.

**TORINO NUOVO** - Colle del Gigante (m 3370) - posti 128; custodi: Renato Berruti - V. Pasquale Paoli 11 - Torino (10134); Eligio Orio - Villa S. Secondo (AT) (14020). Sempre aperto - custodito. In proprietà con la Sezione di Aosta.

**TORINO VECCHIO** - Colle del Gigante (m 3322) - posti 96; custodi: Renato Berruti - Eligio Orio. Sempre aperto, custodito. In proprietà con la Sezione di Aosta.

**VACCARONE** (cat. E) - Lago Agnelo (m 2747) - posti 24; custode: Alessandro Sibille - Fraz. La Ramat - Chiomonte (10050) - telef. 0122/5183. Aperto sabato e domenica dall'8-7 al 10-9-72. Apertura continuativa dal 9-8 al 15-8-72.

**VITTORIO EMANUELE NUOVO** (cat. D) - Gran Paradiso (m 2775) - posti 108; custode: Tino Jacaccia - Pont Valsavaranche (periodo estivo) - tel. presso posto pubblico 0165/95.701; St. Pierre (periodo invernale) - telef. 0165/95.110. Apertura continuativa dal 1-6 al 30-9-72.

**VITTORIO EMANUELE VECCHIO** - Gran Paradiso (m 2775) - posti 35; custode: Tino Jacaccia (ved. Vittorio Emanuele Nuovo). Locale invernale sempre aperto.

## BIVACCHI

**BALZOLA** - Col des Clochettes (Gri-vola) (m 3477) - Cogne - ore 6 - posti 4. Aperto. Sott.ne SUCAI.

**DAVITO** - Gr. Lavinetta (m 2360) - Forzo (Ronco Canavese) - ore 3,30 - posti 4. Aperto.

**GIRAUDO** - Lago Piatta al Roc (metri 2630) - Ceresole Reale - ore 3 - posti 6. Aperto.

**LEONESSA** - Cresta Est. Herbetet (m 2916) - Cogne (carrozzabile sino a Valnontey) - ore 4 - posti 6. Aperto. Sott.ne GEAT.

**MANENTI** - Vallone Cignana (metri 2790) - Valtournanche - ore 3,30 - posti 4. Aperto.

**NEBBIA** - Valle St. Barthelemy (m 2610) - Lignan (Nus) - ore 4 - posti 6. Aperto. Sott.ne GEAT.

**REVELLI** - Val Soana (Pian delle Mule, m 2610) - Forzo - ore 4 - posti 6. Aperto. Sott.ne GEAT.

## NOTIZIE DI SEGRETERIA

### CAMBI INDIRIZZO

Vanno segnalati tempestivamente ed accompagnati dall'importo di L. 250 (anche in francobolli).

### QUOTE 1972

Si ricorda che, a partire dal 1° aprile u.s., l'importo delle quote è stato maggiorato di L. 250. Il socio, oltre che in Segreteria, potrà rinnovare la quota con versamento a mezzo di assegno bancario, vaglia postale, oppure con versamento sul c/c postale 2/1112.

La Segreteria provvederà all'invio del bollettino a mezzo posta.

### ORARIO SEGRETERIA

Ore 10,30 - 12 - 16,30 - 19.  
Sabato pomeriggio chiuso.  
Venerdì sera ore 21 - 22.

# L'Assicurazione infortuni alpinistici per i soci

La Sede Centrale ha stipulato con le Assicurazioni Generali C.p.A. una polizza assicurativa a favore degli alpinisti, escursionisti e sciatori che siano soci del C.A.I. ed in regola con il pagamento della quota sociale a premi eccezionalmente convenienti.

Questa assicurazione era stata da tempo richiesta da numerosi soci del nostro sodalizio, ma alquanto arduo è stato raggiungere un soddisfacente accordo a condizioni veramente accessibili a tutti, proprio perchè, come è noto, le Compagnie assicuratrici sono state sempre molto restie ad assicurare gli alpinisti, probabilmente per la carenza di attendibili dati statistici in proposito.

La garanzia è riferita agli infortuni che possono colpire gli assicurati, soci del C.A.I., in conseguenza della pratica dell'escursionismo alpino e dell'alpinismo (comprese scalate di roccia di qualsiasi grado, le salite e l'attraversamento di ghiacciai, purchè con l'accompagnamento di altro alpinista anche se non specializzato) nonchè durante il soggiorno nelle località in cui dette escursioni vengono praticate e a seguito dell'uso di funivie, seggiovie e impianti vari di risalita, mezzi cingolati e siltini (con esclusione delle guidoslitte). Sono compresi nella garanzia gli infortuni sofferti dagli assicurati in conseguenza della pratica di qualsiasi sport invernale effettuato durante qualsiasi stagione, con esclusione del salto dal trampolino con gli sci, hockey, bob e della partecipazione a competizioni in genere.

L'estensione della garanzia è concessa per tutta l'Europa.

Le combinazioni di garanzia, che sotto indichiamo, hanno in comune il rimborso fino a L. 300.000 per spese mediche, chirurgiche, farmaceutiche, nonchè il rimborso fino a L. 30.000 per il trasporto dell'infortunato dal luogo del sinistro a quello del ricovero, con qualsiasi mezzo.

- 1) Combinazione: L. 3.000.000 in caso di morte o invalidità permanente. Premi: per 12 mesi L. 5.500; per 6 mesi L. 4.300; per 3 mesi L. 3.000.
- 2) Combinazione: L. 5.000.000 in caso di morte o invalidità permanente. Premi: per 12 mesi L. 7.500; per 6 mesi L. 5.800; per 3 mesi L. 4.000.
- 3) Combinazione: L. 10.000.000 in caso di morte o invalidità permanente. Premi: per 12 mesi L. 12.500; per 6 mesi L. 9.500; per 3 mesi L. 6.500.
- 4) Combinazione: L. 15.000.000 in caso di morte o invalidità permanente. Premi: per 12 mesi L. 17.500; per 6 mesi L. 13.300; per 3 mesi L. 9.000.
- 5) Combinazione: L. 20.000.000 in caso di morte o invalidità permanente. Premi: per 12 mesi L. 22.500; per 6 mesi L. 17.500; per 3 mesi L. 11.500.

## MODALITA' DI SOTTOSCRIZIONE

Per sottoscrivere la polizza i Soci devono effettuare il versamento a mezzo del bollettino di c/c postale all'uopo predisposto e da ritirarsi presso la Sezione di appartenenza, indicando nell'apposito spazio sul retro il tipo di combinazione e la durata prescelta di garanzia.

A versamento effettuato il Socio dovrà immediatamente inviare, in busta a parte, alla Sede Centrale del C.A.I. (Milano, cas. postale 1829, oppure: Milano, via Ugo Foscolo 3) la cedola del modulo alla stessa riservata, affinché la S.C. possa trasmettere alla Compagnia assicuratrice il nominativo e la combinazione desiderata.

## DECORRENZA VALIDITA'

La garanzia ha decorrenza a tutti gli effetti assicurativi, per il periodo fissato, dal giorno successivo alla data del versamento effettuato all'ufficio postale, e sarà operante solo se alla data dell'infortunio il sottoscrittore risulterà in regola con il versamento della quota sociale. Pertanto, ove il periodo di assicurazione prescelto dal Socio si estenda anche all'anno successivo (esempio: un socio si assicura il 1° dicembre per sei mesi, cioè con scadenza al 31 maggio dell'anno successivo) egli dovrà curare di versare alla propria Sezione la quota per l'anno successivo entro il 31 dicembre.

## SEGNALAZIONE SINISTRI

Di ciascun sinistro dovrà immediatamente, e comunque non appena possibile, essere data notizia alla Sede Centrale mediante telegramma; entro tre giorni dovrà seguire relazione scritta. Le relative informazioni alla Compagnia assicuratrice saranno fatte a cura della Sede Centrale.

Resta esclusa la sola attività speleologica.

## Una via nuova al Monte Sarezza - parete ovest

Marco Saroglia e Giuseppe Montrucchio - 16-8-1970

16-8-1970, Champoluc.

La parete, alta circa 250 metri, di forma triangolare, dall'aspetto continuo e ripido, è costituita per lo più da grandi placche solcate qua e là da fessure non molto lunghe. È divisa in tre parti da due cenge erbose visibili dal basso.

La sommità della parete corrisponde all'uscita della via sullo spigolo NO.

Attaccare alla base, al centro della parete; dopo circa 2 m deviare lo strapiombo leggermente a sinistra, superare la grande placca poco appigliata (IV) uscendo in un dietro erbo; percorrerlo fino in fondo (buon posto per assicurazione).

Proseguire leggermente a sinistra, ma completamente a destra del tetto (IV) e procedere verticalmente per placche lisce fino alla prima cengia erbosa che attraversa longitudinalmente tutta la parete. La placca successiva si supera prima verticalmente, poi leggermente a sinistra, quindi ancora verticalmente (divertente, III) giungendo così alla seconda cengia. Trascurare la prima fessura, dirigendosi diagonalmente in alto a destra lungo la terrazza per 10 metri.

Salire quindi un camino non troppo accentuato che s'innalza verso sinistra; detto camino è continuamente strapiombante (due chiodi rimasti, V). Percorrerlo fino alla fine, quindi continuare, per rocce rotte e gendarmi, con la via Frachey-Pasteris.

Roccia solida, arrampicata divertente. Ore tre dalla base.

Marco Saroglia



## SCUOLA DI ALPINISMO MONTE BIANCO SETTE GIORNI AL RIF. FRANCO MONZINO con le celebri Guide di Courmayeur

LA QUOTA DI L. 110.000 per i sette giorni comprende: soggiorno con pensione completa, assistenza didattica nelle palestre di ghiaccio e di roccia, ascensioni, lezioni teoriche.

TURNI DAL 17 LUGLIO AL 10 SETTEMBRE

Dato il numero limitatissimo di posti (15 per ogni turno), le iscrizioni si chiuderanno al raggiungimento delle disponibilità, e le quote di adesione in soprannumero saranno restituite.

SOCIETA' DELLE GUIDE DI COURMAYEUR

Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi a uno dei seguenti indirizzi:  
10128 TORINO: corso Galileo Ferraris, 109 - Telefono 500.155  
20123 MILANO: via Fratelli Ruffini, 9 - Telefono 4.697.790  
11013 COURMAYEUR (AO): Casella Postale 45 - Telefono 82.064

# S o t t o s e z i o n i

## GEAT

### GITE EFFETTUATE

26 marzo - Pic de Côte Belle (2800 m) - Queyras. 22 partecipanti di cui 20 raggiunsero la vetta.

15-16 aprile - Traversata del Gruppo dell'Oserot - Val Maira. 24 partecipanti. Gita interessantissima e riuscita malgrado che il cattivo tempo abbia obbligato i partecipanti ad abbreviare il percorso.

23 aprile - XX Gara sociale boccistica e pranzo sociale, in unione al Gruppo Bocciofilo. Programmata per il 7 maggio ed anticipata per le elezioni. Lo spostamento non ci ha favorito perchè siamo caduti in un « ponte festivo » e molti non hanno voluto rinunciarvi. Malgrado ciò si iscrissero alla gara 26 partecipanti ed al pranzo oltre cinquanta buongustai. 1° classificato fu Raffaele Francone seguito da Franco Ferrero e da Carlo Pessione, tutti del Gr. Bocciofilo, e la Coppa Biennale GEAT, riservata ai soci della nostra Sottosezione, è stata aggiudicata definitivamente al sig. Clemente Baratti, 7° classificato, avendola già vinta nel 1969.

### PROSSIME GITE SOCIALI

24-25 giugno - Petit Capucin (3693 m) - Gruppo del Monte Bianco.

8-9 luglio - Pointe de la Grande Casse (3852 m) - Vanoise (da Entre Deux Eaux) in unione alla Sezione di Torino.

30 luglio - 6 agosto - XXVII Settimana Alpinistica, al Rifugio Pradidali (2278 m) nel Gruppo delle Pale di S. Martino (Dolomiti). Pensione completa L. 5.000 mezza pensione L. 3.600, e per i bambini secondo l'età. Iscrizione, compreso l'assicurazione, soci L. 600, non soci L. 800. Per informazioni rivolgersi in sede.

### ATTIVITA' AGONISTICA

I soci Piero Boero e Giorgio Daidola hanno partecipato al « Trofeo Carlo Marsaglia » organizzato dallo Ski Club Torino, ottenendo una onorevole classifica. La « Coppa Brigata Alpina Taurinense » assegnata alla nostra squadra è stata offerta dai vincitori alla GEAT.

9 aprile - III Criterium Intersociale, gara di slalom gigante indetta dallo Sporting di Torino in collaborazione con il Centro Coordinamento Sci Club. Vi hanno partecipato centinaia di sciatori, iscritti nelle diverse categorie. Nelle categorie ragazze erano presenti per la Geat le socie Marone Maria e Porta Alessandra, nei Juniores Rosazza Andrea, nei Seniores Marone Mario, e infine nella categoria riservata ai Presidenti Cesare Porta in rappresentanza di Eugenio Pocchiola. Soddisfacente è stato il piazzamento dei nostri colori, acclamati al traguardo dai numerosi soci e familiari, riuniti al colle per questa simpatica manifestazione.

### TRATTENIMENTI IN SEDE

24 febbraio - Il socio Ugo Manera proiettò ed illustrò diapositive a colori scattate nel corso delle sue ultime ascensioni.

Giovedì 16 marzo si effettuò la tradizionale serata di proiezioni di diapositive a colori a cui possono partecipare tutti i soci. Hanno proiettato Sergio Caimotti e Maria Lenti, veterani in netto miglioramento, e gli esordienti Umberto Cossa e Cesare Porta.

Giovedì 6 aprile il programma prevedeva proiezioni di film di soci vari. La serata è iniziata con una semplice ma simpatica cerimonia. Il Presidente, cav. Eugenio Pocchiola, ha offerto, a nome della GEAT, al Segretario sig. Luigi Cerotti una « Medaglia d'oro », giusto riconoscimento e ringraziamento per i suoi cinque anni di segretariato, mansione che ha svolto con serietà, diligenza e competenza. Subito dopo il cav. Giovanni Cullino, a nome dei soci della GEAT, ha offerto a sua volta al Presidente una « Targa d'argento con medaglia d'oro ». L'omaggio vuole essere un riconoscimento dei soci all'intensa attività da lui svolta nei trascorsi venticinque anni d'ininterrotta presidenza, attività che ha portato la Società ad un primo piano fra le consorelle alpinistiche torinesi.

Vivi applausi hanno salutato ambedue le premiazioni.

Poi silenzio, si gira: Eugenio Pocchiola ha presen-

tato « Cronache e Varietà », brevi impressioni, avvenimenti, gite individuali e sociali. Lino Rosati proiettò un'ascensione sociale al Becco di Valsoera e una individuale al Monviso ed infine Gemma Barbier proiettò la salita della Cresta Sud dell'Aiguille Noire.

Giovedì 27 aprile Pier Luigi Salvatori presentò oltre duecento diapositive a colori illustranti le principali palestre torinesi ed ascensioni compiute su tutto l'arco alpino.

Giovedì 18 maggio, serata riservata al socio Gian Piero Motti, che presentò diapositive a colori scattate in questi ultimi anni durante le sue numerose ascensioni con particolare riguardo ai paesaggi delle nostre vallate alpine.

### RIFUGIO VAL GRAVIO

I soci che desiderano assumere turni di gerenza sono pregati di farlo il più presto possibile in modo che anche i responsabili della gestione possano sapere con un certo preavviso le domeniche di cui possono disporre liberamente.

### FORNO

E' cominciato nel tardo pomeriggio: nevicata; alla malora, guardo dalla finestra, sullo sfondo della luce pubblica, larghe spirali di una fitta nevicata: cadono i fiocchi come sciami di falene.

Peccato. Ho scommesso un fiasco di quello buono che il dì seguente sarebbe stato bello. Non ero convinto, ma l'infido mio sesto senso preannunciava il sole.

Nell'ovattato silenzio un'auto ronfa lungo la salita: è lo Steven! La nuova macchinina, trapuntata di chiodi da ghiaccio, ce l'ha fatta. La meta è raggiunta: la sede CAI di Forno.

— Heilà... Steven. Sei un coraggioso. Ferma la baracca. Ti offro da bere: genepi fatto in casa s'intende! — Verrà qualcuno stassera? Vedremo.

Rombi di motori: — Svelto, è tardi. Apriamo la sede.

Sbattere di portiere, vociferazioni violente ma decorese.

Due, cinque, sei macchine.

Non ci hanno tradito i cari vecchi, meno vecchi, pivelli: eccoli, in foltò gruppo, avviarsi all'entrata.

Serata di diapositive, belle e meno belle.

Il solito fiasco di quello solito: d'uva e, dopo, il consueto avvio informativo: parla il presidente e, subito dopo, via alle barzellette.

E poi, domenica che si fa? Roccia? Sci-alpinismo o sci di discesa? Con un mucchio di congetture.

Il clima, all'interno della sede, non è più formale. Parole sì, tante; ma per sfogare quell'imprescindibile bisogno di aria, di sole, di libertà di vivere nella natura che forma il tema delle nostre discussioni.

Discorro di sci da discesa, ma il mio pensiero è là: con la mano sull'ultimo nodo della scaletta mentre grido: « tieni » e la parte sinistra, occhio e mano, scandaglia nella mazzetta dei chiodi per sceglierne uno e fissarlo. E poi su per un altro buon mezzo metro.

Ma siamo matti! Si forse lo siamo. Che cos'è questa febbre, questo continuo sdoppiarci, faccia e pensiero, tanto ricorrente? Siamo uomini veri! Il discernimento comune ci impone prestabilite regole. Ma perchè sgarriamo? Perchè, all'esterno, con la parola, siamo savi, mentre all'interno il sentimento s'invola?

Amici miei, non me lo chiedete. Vi potrei rispondere usando l'una o l'altra variante. Sfoderando le comuni regole del vivere civile, oppure l'imponderabile gioco dei sentimenti che alla Montagna sono rivolti, costantemente.

L'ora è tarda, ciao amici, ancora un goccio e vi saluto.

Nildo Rolle

### S.U.C.A.I.

#### XXI CORSO DI SCI-ALPINISMO 1971-72

La sera di venerdì 19 maggio si è concluso « gastronomicamente » al ristorante « Ai Cacciatori » di

Cambiano il XXI Corso di Sci-Alpinismo della stagione 1971-72.

Al termine della serata, Flavio Melindo, direttore del Corso, dopo aver svolto una relazione sull'attività della Scuola, ha consegnato il tradizionale distintivo ai signori Guido Bertero, Gaspare Bona, Roberto Calcagno, Tarcisio Condini, Aldo Cottino, Fulvio Curti, Piero Forno, Nino Mazzara, Renato Sandrone. Successivamente ha preso brevemente la parola il Presidente avv. Giuseppe Ceriana, rivolgendosi, anche a nome della Sezione, le congratulazioni ed un augurio per sempre maggiori successi di questa nostra iniziativa.

Ecco alcuni dati rilevati dalla relazione di Melindo: 108 allievi iscritti con una media di 50 allievi partecipanti per ogni uscita e di 19 istruttori. Sono state effettuate 9 uscite pratiche per un dislivello complessivo di 12.000 metri.

#### INVITO ALL'ALPINISMO

La nuova iniziativa, che si è inaugurata la sera di mercoledì 24 maggio con la proiezione di diapositive di Franco Bianco, del GAM, ha visto un afflusso di giovani interessati alla montagna superiore ad ogni aspettativa. Al nuovo corso sono state accolte ben cinquantacinque adesioni (che certamente creeranno non lievi difficoltà organizzative, fortunatamente non insuperabili), con l'acquisizione di ben 19 nuovi soci, nel giro di pochi giorni.

E' già stata effettuata la prima uscita pratica alla palestra di roccia delle Courbassere con una partecipazione di 38 allievi, che al termine della giornata hanno manifestato il loro entusiasmo per questo primo contatto con il mondo dell'alpinismo.

Il che ci fa ben sperare per il futuro della SUCAI e della nostra Sezione.

#### RIVOLI

##### INVITO ALL'ESCURSIONISMO

Uno degli sport più naturali, e quindi più salutari ed economici, è sempre stato quello di camminare. L'uomo è dotato di un meraviglioso e perfetto organismo: una macchina eccellente è a sua disposizione ma, sovente, soprattutto oggi, la trascura.

Un tempo gli sport in libertà, cioè quelli non vincolati ai mezzi tecnici, come l'atletica, il nuoto, l'alpinismo, l'escursionismo, erano la maniera migliore per svolgere un completo esercizio fisico.

Oggi tutto tende alla meccanizzazione ed anche l'organismo umano ne risulta mortificato.

Si può dire quindi che nel nostro tempo l'escursionismo, più che uno svago, comincia ad assumere i caratteri di una necessità fisiologica. Infatti l'escursionismo — ginnastica capace di mettere in moto tutti i muscoli del corpo insieme con le facoltà intellettive e spirituali — rappresenta il migliore antidoto ai tossici accumulati nella febbrile vita moderna.

L'escursionismo, come è noto, è la libera camminata in ambienti gradevoli e fisicamente ristoratori, come la montagna, la collina, la riva di un torrente.

Questo esercizio fisico sta fra il turismo e l'alpinismo: infatti il turista si sposta da una località ad un'altra servendosi di mezzi meccanici, poco o nulla spendendo di energie fisiche. L'alpinista si reca in montagna con mete prefissate e difficili da raggiungere, dispiegando a tal fine le sue particolari doti fisiche e psichiche, frutto di una preparazione tecnica e sportiva severissima. L'escursionista gode invece pacificamente degli itinerari che percorre, disponendo delle sue sole forze, senza tendere a mete supreme.

Egli è un appassionato della natura in genere e sa apprezzarla in ogni suo aspetto, dal bosco, al lago, alla valle, alla facile vetta. La sua avventura è di modeste proporzioni ma infinitamente appagante.

L'escursionista insegna che si può essere sani e felici anche con poco, perché quel poco è conquistato personalmente e onestamente.

Ma occorre aver l'animo sgombro da ambizioni funeste; occorre amare la vita e la natura così come sono, senza complicazioni morbose o temerarie.

Oggi l'escursionismo, sia individuale che collettivo, viene incontro al bisogno di esperienze nuove, di cultura viva e diretta, intesa come appagamento di spon-

tanee esigenze conoscitive, che non obbedisce a regole o itinerari rigidamente prefissati, ma ad una naturale libera curiosità.

Il cielo azzurro, l'aria pura, il verde dei prati, il canto di un ruscello, il rosso di un tramonto, sono alla portata di tutti senza dover uscire dai confini della propria regione.

Tutto questo, per comunicare che domenica 25 giugno per tutti i soci, giovani e meno giovani, è organizzata una bella camminata di soli quaranta minuti al pian delle Stelle - « Vallone del Frejus », sopra Bardonecchia. Per ammirare la meravigliosa fioritura dei pendii alpini ricoperti di viole.

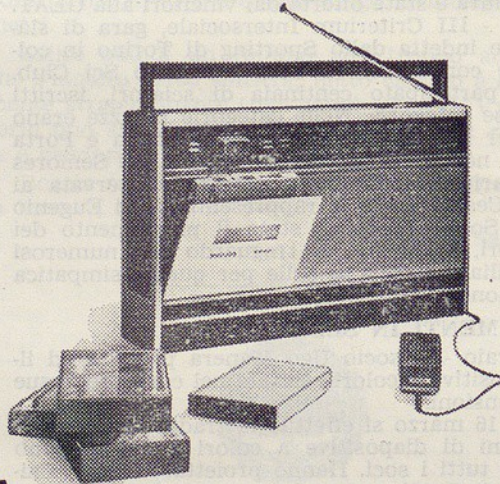
P. D.

# L'adoss

(La sorgente)

La puntata dedicata agli scrittori di parlata alemannica (Walser) comparirà sul prossimo numero.

## una radio f.m. un registratore e tante musicassette



### è un radioregistratore Philips



è un consiglio della ditta:

**REALE ANNIBALE**

TORINO - Via Po, 10 - Tel. 547.460

Vasto assortimento dischi  
Registratori - Strumenti musicali